

Presente e futuro di InLav

AVVIATA L'ATTIVITÀ FORMATIVA, ATTIVATI I PUNTI UNICI DI ACCESSO, PARTITA L'OPERATIVITÀ



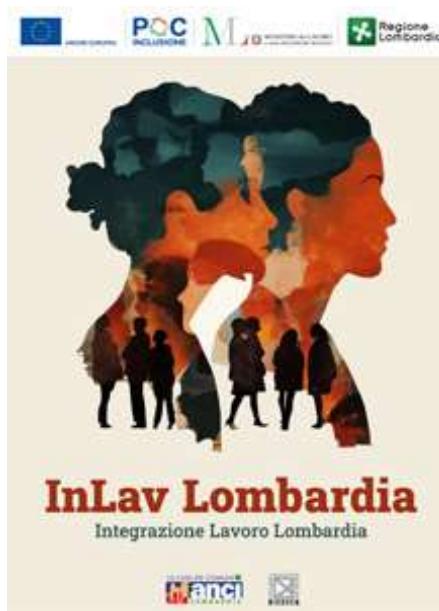
SERGIO MADONINI

In quasi tutti gli Ambiti territoriali del progetto InLav Lombardia - Integrazione Lavoro Lombardia è iniziativa l'attività formativa. Alcuni fra questi territori sono già arrivati quasi alla fine del percorso, mentre altri, al momento in cui scriviamo, hanno potuto fruire solo della prima giornata. Parallelamente all'attività formativa sono stati attivati i Punti unici di accesso (PUA) e ha preso il via la parte operativa con la presa di contatto dei soggetti che vivono realtà di sfruttamento lavorativo (outreach) e con la presa in carico di coloro che vogliono seguire il percorso InLav.

Per quanto riguarda formazione e operatività, due partner del progetto, Anci Lombardia e Università Milano-Bicocca, sono particolarmente attivi sul campo, seguendo da vicino gli sviluppi degli ambiti e predisponendo contenuti formativi e strumenti di supporto all'attività dei PUA. A livello di sistema, il terzo partner, Regione Lombardia, sta supportando le realtà territoriali nella costruzione di un network istituzionale che si sta rivelando utile.

Una formazione che si evolve

Tornando alla formazione, la prima giornata si è rivelata via via più ricca di significati, vuoi per presenze sempre più numerose e diversificate in termini di soggetti coinvolti, vuoi per i contenuti offerti dai relatori. Fermo restando gli interventi dell'Università Milano-Bicocca, al tavolo dei relatori si sono presentati diversi esperti e sono state acquisite testimonianze rilevanti, per esempio dalle Prefetture, dalle



Province e dai Centri per l'impiego, così come dai referenti degli ambiti che, lavorando da tempo sul campo, hanno potuto presentare un maggior numero di esperienze e dati raccolti. Un elemento interessante scaturito da queste giornate è stato lo sviluppo del discorso sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo. Al di là della descrizione del fenomeno, delle analisi statistiche e dei risvolti normativi offerte dai docenti universitari, si è assistito a una sempre maggiore integrazione tra il tema del progetto e i servizi sociali offerti nei vari ambiti, a testimonianza di una maggiore attenzione alla persona non solo per quel che concerne l'aspetto lavorativo. Più volte i relatori, soprattutto le figure che ricoprivano incarichi negli Enti locali e i referenti degli ambiti, hanno evidenziato come le reti di servizi che si sono sviluppate o che hanno accolto il progetto InLav si siano adoperate per

accogliere le persone nel rispetto dei diversi problemi, di casa, educazione, salute e così via.

Risultati oltre le previsioni

Sotto il profilo operativo, in poco più di sei mesi di attività i risultati ottenuti sono andati oltre le previsioni, sebbene con andamenti diversificati per ambiti. Ha inciso molto la capacità degli ambiti di intercettare le persone cui proporre il percorso, più incisiva laddove esiste una rete ampia e consolidata di servizi e in quelle province dove il fenomeno è più presente, vuoi per numero di persone, vuoi per un più diversificato sviluppo economico e quindi maggiore necessità di manodopera.

Da marzo a settembre sono state intercettati oltre 600 cittadini di Paesi terzi, per la maggior parte uomini (70%). Le aree di provenienza sono per lo più Africa, sia dalle zone sahariane sia da quelle sub sahariane, e Asia.

Dalle risposte dei soggetti intercettati e presi in carico emergono fra i settori lavorativi, per gli uomini, l'edilizia, l'industria manifatturiera, la logistica e, in crescita, l'ospitalità, soprattutto la ristorazione. Per le donne i settori sono soprattutto quelli dei servizi domestici, con prevalenza quello di badante, un'attività più difficile da intercettare e indagare e caratterizzata soprattutto da lavoro sommerso e in nero. I dati coincidono in larga misura con le analisi dell'Università Milano-Bicocca e con quelli dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) presentati durante le giornate formative. Come si può ben immaginare, i dati dell'Università e di Oim prendono in esame un più ampio spettro di settori

lavorativi, in cui spicca ancor oggi l'agricoltura, settore non facile da indagare nei territori degli ambiti.

Di questi 600 cittadini, il 50% è stato preso in carico dal progetto attraverso l'attività degli ambiti. Anche in questo caso i dati maggiori si sono riscontrati nelle province prima accennate. Interessanti in questa parte di attività le azioni e gli interventi richiesti dai soggetti in carico previsti nell'ambito del progetto InLav. Spiccano in questo caso le necessità di informazioni e orientamento sui diritti connessi alla situazione lavorativa e sui servizi territoriali disponibili. Le istanze maggiori, poi, riguardano l'orientamento di base o specialistico sulle opportunità di lavoro e formazione e il supporto nell'acceso ai servizi di ricerca del lavoro.

Il valore del progetto

Le animatrici territoriali di Anci Lombardia, Nicol Mondin e Maria Antonia Molteni, sono coloro che hanno seguito più da vicino lo sviluppo del progetto negli ambiti territoriali e hanno potuto verificare gli aspetti innovativi del progetto InLav e cogliere le particolarità del fenomeno dello sfruttamento lavorativo emerse soprattutto attraverso l'attività di outreach. "Proprio quest'ultima attività" ci dice Mondin "si è rivelata un'attività nuova per gli ambiti, certamente molti attivi nei servizi, ma non abituati a questo nuovo modo di entrare in contatto con i cittadini. Il servizio, cioè, è uscito sul territorio ed è andato a intercettare le persone che hanno bisogno di supporto nei luoghi informali in cui essi si ritrovano, come per esempio i mercati, e in quelli istituzionali come i centri di accoglienza. In questi ultimi, inoltre, è emerso un fenomeno scarsamente conosciuto dagli ambiti e dal territorio. Nei centri di accoglienza si trovano le persone che hanno più probabilità di entrare nei circuiti del lavoro irregolare e che, per sanare il debito migratorio, si affidano a connazionali per trovare un lavoro, con un passaparola che,

come si può immaginare, non garantisce contratti regolari".

Per Molteni il progetto InLav ha offerto e offre la possibilità di costruire "una struttura territoriale istituzionale, cioè composta da enti pubblici, che possa agire in continuità oltre il progetto InLav, e che vede partecipi l'ambito, che rappresenta l'insieme dei Comuni di un territorio che ha scelto di aderire a questo percorso di sperimentazione, e la Provincia, cui Regione ha demandato la materia del lavoro. Ente strumentale ed ente sovra territoriale si sono quindi uniti per sviluppare un'azione concreta che, nel caso del progetto, si rivolge al problema dello sfruttamento lavorativo, ma che può in futuro occuparsi di altre problematiche territoriali. Altri due elementi che il progetto ha fatto emergere si possono riassumere in due termini, potenziamento ed emancipazione. Gli ambiti per affrontare il fenomeno sono stati chiamati a costruire, o a sviluppare per coloro che sono più strutturati, una rete di soggetti che vanno dalle associazioni, dal terzo settore agli enti pubblici come Centri per l'impiego, Prefettura, Forze dell'ordine e così via. Sono stati costretti, in altre parole, a potenziare i contatti con le realtà del territorio per meglio rispondere alle esigenze che vengono dalle persone intercettate. E queste persone non hanno spesso coscienza di essere vittime di sfruttamento e sono costrette a prendere un lavoro a qualsiasi condizione per far fronte a emergenze quotidiane. L'intervento di InLav spinge queste persone a prendere coscienza della loro situazione, a emanciparsi, ponendosi per esempio obiettivi futuri. In questo senso, è importante superare l'ostacolo della lingua ed è stato ed è prezioso il lavoro dei mediatori linguistici. Il lavoro è certo il bisogno principale e su questo lavora InLav, ma il progetto, in ultima analisi, si è inserito in un processo più ampio che va dalla formazione alla casa, evidenziando la necessità di fare rete per intervenire sulla dignità della persona".

Azioni presenti e future

"Siamo partiti con una campagna di comunicazione e sensibilizzazione" ci dice Davide Lopresti, responsabile comunicazione del progetto InLav di Anci Lombardia. "Per quanto riguarda la comunicazione continuiamo l'elaborazione di strumenti per supportare gli ambiti nell'attività di outreach. Forniremo volantini, brochure, manuali, biglietti multilingue personalizzati per ogni ambito. La campagna di sensibilizzazione pone al centro le storie delle persone vittime di sfruttamento lavorativo e per questo si chiamerà 'Voce InLav – Solo insieme abbiamo una voce'. Si rivolgerà agli operatori, a partire dai partner che hanno realizzato il progetto, ma si indirizzerà anche ai cittadini lombardi e alla rete degli stakeholder territoriali". Gli obiettivi della campagna puntano, per esempio, a dare visibilità al fenomeno dello sfruttamento lavorativo, a far conoscere il progetto InLav e la rete dei PUA, a favorire il dialogo tra cittadini e operatori sociali. Verranno messi a disposizione degli ambiti affissioni territoriali, un'installazione itinerante che racconta le voci delle persone intercettate e prese in carico, una campagna social per cui verrà fornito un kit di comunicazione digitale a ogni PUA.

"Nel frattempo" aggiunge Lopresti, "è partito il primo ciclo di webinar formativi, promosso da Anci Lombardia, rivolto agli operatori comunali, provinciali e degli Ambiti Territoriali Sociali attivi nelle politiche sociali, del lavoro e dell'inclusione, cui ne seguiranno altri. Inoltre, sono previste video pillole curate da esperti destinate agli operatori".

Tutte queste iniziative mirano a consolidare la riconoscibilità del progetto InLav, aumentare la partecipazione ai PUA e alimentare un dialogo duraturo tra cittadini, operatori e istituzioni. ■

